

Contrordine, lettori Monaldi e Sorti mescolano fonti d'archivio e finzione. E non è detto che non sia un metodo per capire il presente

Anche i complotti insegnano la storia

di MARCO VENTURA

Iloro romanzi entrano dritti nella storia. Affondano nella sua carne per sentirne il battito, per dirne il senso. Perciò la loro storia si può toccare. Anche se sono passati secoli dal tempo dell'azione, in pagina si sentono gli odori e i rumori. Sono materia viva i mendicanti e gli sbirri, i cardinali e i ministri, i papi e i re. Le parole fanno solida la scena; sono solide esse stesse. Hanno corpo le liste e le preziosità linguistiche barocche che percorrono il testo: morbidi e rimedi, ingredienti e ricette, sostanze d'ogni genere. Gli autori scrivono di «vomito, sangue e sterco». Il lettore deve sentire il «prepotente flusso delle cose mortali».

I coniugi Rita Monaldi e Francesco Sorti esordirono nel 2002 con *Imprimatur*. Com'è noto, il libro pubblicato da Mondadori fu boicottato per il suo documentato ritratto di un Innocenzo XI in chiaroscuro. Ritirato dal commercio in Italia, il libro si rivelò un bestseller all'estero. A esso fece seguito una serie tradotta in molte lingue che ha reso nota la coppia letteraria. In autunno sono usciti da Baldini & Castoldi *Imprimatur* e *Secretum*. Da aprile in poi è prevista l'uscita di *Veritas*, *Mysterium* e *Dissimulatio*.

J

In Monaldi e Sorti la storia si fa corporea, tangibile, affinché in essa possano affondare il bisturi dello studioso e il dito del romanziere. Non c'è contrapposizione tra i due sguardi. Lo storico e il narratore si fondono come le quattro mani della coppia che scrive: c'è unità di scrittura tra moglie e marito e unità di ricerca del senso tra storiografia e letteratura. Per formazione, per lavoro d'archivio, per scoperte e cucitura interpretativa gli autori non si sentono dilettanti delle fonti. Si accomodino gli storici accademici capaci di provare il contrario.

Frutto per eccellenza dell'amplesso di documenti e finzione è l'abate Melani, il personaggio con la maiuscola di Monaldi e Sorti, castrato ex cantante e agente diplomatico del cardinale Mazzarino e di Luigi XIV, vissuto tra Seicento e Settecento. La coppia ha rinvenuto nella parigina biblioteca del Senato i *Mémoires secrets sur les quatre derniers conclaves* che egli scrisse per il Re Sole, e ne hanno curato l'edizione. Il pistoiese Atto Melani, come ogni figura di Monaldi e Sorti, è anzitutto corpo. La sua personalità è nel «controllato ma fluido vigore dei nervi» che ne sorregge il fisico non più giovane. Di corpo in corpo, l'investigazione di Melani porta alla luce i piccoli misteri del singolo romanzo, e i grandi

misteri della Storia; si svela così il potere che i misteri costruisce e governa, ovvero, per Monaldi e Sorti, il potere politico e religioso.

Di potere in potere, il «prepotente flusso delle cose mortali» mischia terra e cielo. Ci vuole il fiuto di Melani e dei suoi scopritori e reinventori per discernere il potere divino che penetra la terra e il potere umano che usa il cielo. «Trame politiche» nelle corti di Francia e Spagna e «giochi di palazzo in Vaticano» decidono vite. Atto Melani, abate «per arbitrio del re di Francia», ha una scarsa cultura teologica, ma «conosce bene la Bibbia quando questa ha a che vedere con la politica». Solo chi scende nella materia del commercio tra politica e religione può avvicinarsi alla verità. E smontare le apparenze.

La storia europea sembra chiara, se letta alla luce dei conflitti tra cattolici e protestanti, e tra cristiani e musulmani. E facile collocarvi il beato Innocenzo XI, difensore

Nic Plowman (1978, Brisbane, Australia), *Pope II: a little bird told me* (2013, mixed media): alle opere «religiose» di Plowman era stata dedicata nel 2014 la mostra *Kings, Popes and other Fools*

dell'Europa cristiana nella Vienna assediata dai turchi, e moralizzatore di un cattolicesimo minacciato da Lutero. Tuttavia le vie del potere sono tortuose, il denaro fluisce sotterraneo, i «segreti sono fatti per essere venduti». La

Chiesa e lo Stato non sono ciò che sembrano. Il lettore impara dall'abate Melani a guardare oltre gli intrighi e i misteri del potere, a smascherare chi si proclama alfiere del vero: «Per capire le cose di Stato devi guardare i fatti in modo diverso dal solito».

J

Torna il passo a due di Monaldi e Sorti: non si conosce l'ignoto senza coniugare fonti e fiction, senza sposare dramma e archivio. Il romanzo è iniziatico non perché va oltre i documenti, ma perché li incorpora; non per la sua fantasmagoria, ma per la sua plausibilità. È iniziatico perché mette sulla strada; perché *inizia* al metodo. «Non importa cosa pensi, ma come», insegna Atto al discepolo. La storia d'Europa può allora rivelarsi diversa da come appare. L'ascetico condottiero Innocenzo XI può mutarsi nell'avidissimo dissimulatore, complice del commercio di schiavi, pronto ad asservire la geopolitica europea e persino la lotta contro eretici e infedeli agli interessi della propria casata.

A ben cercare nei corpi e nel potere, emergono verità dolorose. «Dunque è pur vero»: suona così la frase chiave di *Imprimatur*, grido di devozione alla verità, anche quand'essa corrompe negli europei moderni «il sentimento di devozione e fe-

i



La coppia

I nove libri di Rita Monaldi (1966) e Francesco Sorti (1964), che vivono a Vienna con i figli, sono pubblicati in 60 Paesi: cinque di questi volumi sono i romanzi con Atto Melani. Il loro lavoro di storici e romanzieri non trascura la questione musulmana. In un'intervista per il Cortile dei Gentili, la coppia afferma che per risolvere i dilemmi del rapporto tra Occidente e islam, «l'autore di fiction ha un arsenale non meno sofisticato del politologo o dello storico delle religioni». I due autori citano in proposito Pasolini e affermano che «il romanziere può intuire o dedurre tutto ciò che non si sa o che si tace»

I volumi

Apparso da Mondadori nel 2002 e poi sparito dalla circolazione, pubblicato nel 2009 in lingua italiana da un editore olandese, *Imprimatur* è stato riedito l'anno scorso da Baldini & Castoldi (pp. 640, € 18), seguito da *Secretum* (pp. 840, € 20). È prevista per aprile l'uscita di *Veritas*; a seguire saranno pubblicati *Mysterium* e *Dissimulatio*

Il protagonista

Il protagonista della pentologia di Monaldi e Sorti è Atto Melani, personaggio realmente esistito (Pistoia, 30 marzo 1626 - Parigi, 4 gennaio 1714): diplomatico e informatore di Luigi XIV, il Re Sole; in passato era stato un famoso cantante d'opera castrato



deltà che ogni buon cristiano dovrebbe nutrire per la sua Chiesa». Cultori delle radici cristiane dell'Europa, Monaldi e Sorti ne mostrano le profonde ambiguità. Osservatori meticolosi della minaccia islamica, ne spiegano la strumentalità rispetto alle strategie delle potenze europee. Di una religione avida d'affermazione politica, gli autori narrano la secolarizzazione; di una politica ansiosa di sostituire la religione, individuano il fondamento di fede. Coppia per definizione, Monaldi & Sorti iniziano il lettore alla coppia politica & religione. Tra rigore di fonti e fantasia d'emozioni, chi li segue ha la sensazione di scendere nella carne della storia, nel battito e nel senso del tempo. E delle sensazioni, direbbe Atto Melani, occorre sempre diffidare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tecnica narrativa
Non c'è contrapposizione
ma unità di scrittura tra
moglie e marito e, insieme,
c'è unità di ricerca del senso
tra storiografia e letteratura



Romanzo iniziatico
Mette sulla strada e allo
stesso tempo «inizia»
al metodo. «Non importa
cosa pensi, ma come»,
insegna Atto al discepolo